

IL MOVIMENTO STUDENTESCO NELLA INTERPRETAZIONE DI MARIO CAPANNA

Formazione culturale e referenti ideologici

Il contesto culturale all'interno del quale si formò il Movimento studentesco (da ora in po MS, ndr) fu quello marxiano e quello della teologia della liberazione; più nello specifico, nell'ambito della riflessione politica di estrema sinistra operaista, l'influsso dei *Quaderni Rossi* e dei *Quaderni Piacentini* fu indubbiamente rilevante per legittimare la necessità di una simbiosi tra lotta studentesca e operaie. Sul fronte della pubblicistica estera la *Monthly Review* fu indispensabile per approfondire la dinamica capitalistica americana mentre i *Quaderni dell'Editrice Oriente* risultarono fondamentali per interpretare la Cina (in un'ottica acritica e dogmatica). A tale proposito, la riflessione sulla rivoluzione culturale cinese (e in particolare quella sull'opera delle Guardie rosse e sulla Comune di Shanghai) si colloca all'interno di una interpretazione storica priva di imparzialità e finalizzata a screditare la politica sovietica (è significativo che nel volume di Mario Capanna manchi qualsiasi presa di coscienza critica a posteriori sulla dimensione profondamente reazionaria della rivoluzione cultura cinese e come risulti assente qualsiasi autocritica sulla politica di Stalin ampiamente elogiata nei documenti ufficiali del MS).

L'abbinamento tra i valori democratici e il desiderio di pace — a parole decantati — da un lato e la difesa ad oltranza dell'OLP, della guerriglia vietcong, di quella del Che e del Black Power dall'altro lato costituirono una caratteristica tutt'altro che marginale anche per il MS. Quanto al riconoscimento tributario ai Provos, e in particolare a Savio e a Rubin, questo era prevedibile dal momento che gran parte delle metodologie antagoniste furono mutate proprio dall'esperienza americana.

Alleati

La rete di alleanze costituita nel corso di anni fu nel contempo solida e ampia poiché comprese: l'Anpi (e in particolare Pesce, Moscatelli e Vidali), la base della CGIL, i CLUB Pirelli, gli avvocati democratici (quali Spazzali, Pecorella e Tanzi), i giornalisti (Cederna, Bocca, Stajcenok, Risé), i deputati della sinistra (in particolare Scalfari), i Comitati dei giuristi democratici e i Comitati dei giornalisti per la libertà e infine abbracciò il mondo universitario (in particolare Lidia Menapace ed Enzo Paci). La sinergia posta in essere da questi players fu in grado — sovente — di attuare un rilevante pressing politico e di movimentare l'opinione pubblica ai danni delle istituzioni politiche.

Rivalità a sinistra

Queste si manifestarono nei confronti degli altri raggruppamenti di estrema sinistra ed, in particolare, nei confronti di Avanguardia Operaia.

Nemici

I nemici furono costituiti dall'insieme di quelle istituzioni politiche, militari o da giornalisti che ne ostacolarono la crescita, che ne criticarono l'impostazione ideologica o che reagirono con la repressione di fronte alla avanzata dell'antagonismo. In particolare queste furono rappresentate: dalle istituzioni politiche quali la DC, l'MSI, da quelle politico-militari quali la NATO, la polizia, i Carabinieri, i questori e i prefetti, dalla stampa conservatrice (la *La Notte* e Montanelli in particolare), dalle singole figure di leaders politici (quali Saragat e Spadolini, Kissinger e Reagan), dalle istituzioni politiche presidenzialistiche (come il gollismo che aveva rapidamente liquidato il maggio francese) fino ai raggruppamenti conservatori informali quali fu la Maggioranza silenziosa.

Modalità operative

Un'ampia gamma di repertori antagonisti fu usata:

1. la violenza offensiva/difensiva dei Katanga;
2. la disinformazione che si concretizzò attraverso i RAP della Statale, l'utilizzazione ideologica della Resistenza antifascista, attraverso l'interpretazione della legittima repressione come vero e proprio strumento reazionario, attraverso l'usuale denominazione dell'avversario come fascista, attraverso la costante mistificazione della realtà o attraverso il voluto travisamento del significato del concetto di democrazia;
3. il sabotaggio interno delle istituzioni attraverso minacce ed intimidazioni (all'interno della Università Statale di Milano e di buona parte delle scuole superiori di Milano);
4. la disubbidienza civile e lo sciopero a gatto selvaggio nelle fabbriche grazie alla connivenza e alla complicità dei sindacati.

Gagliano Giuseppe

Presidente **CESTUDEC**(Centro Studi Strategici Carlo De Cristoforis)

Bibliografia

Mario Capanna, *Formidabili quegli anni*, Rizzoli, 1994